



Gloria Germani

A scuola di felicità
e decrescita:
Alice Project

con prefazione del Dalai Lama

Terra Nuova
EDIZIONI

Gloria Germani

**A scuola di felicità e decrescita:
Alice project**

Prefazione del XIV Dalai Lama
Introduzione di Andrea Bocconi

Terra Nuova Edizioni

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Cristina Michieli
Curatore editoriale: Enrica Capussotti

Autore: Gloria Germani

Foto di copertina: Pietro Sirianni

Editing: Pietro Benciolini
Impaginazione: Daniela Annetta
Copertina: Andrea Calvetti

©2014, Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo, 1
50127 Firenze tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@aamterranuova.it - www.terranuovaedizioni.it

I edizione: giugno 2014

Collana: Stili di vita

ISBN: 978 88 6681 046 9

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, inclusi fotocopie, registrazione o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

L'educazione dovrebbe cominciare con l'insegnare il valore della non violenza, che poi ha a che fare con tutto: con l'essere vegetariani, con il rispettare il mondo, con il pensare che questa terra non l'hanno data a te! Che è di tutti e non puoi impunemente metterti a tagliare e a fare buchi. Il guaio è che tutto il sistema è fatto in modo che l'uomo, senza neppure accorgersene, comincia fin da bambino a entrare in una mentalità che gli impedisce di pensare a qualsiasi altra cosa. Finisce che non c'è nemmeno più bisogno della dittatura, ormai, perché la dittatura è quella della scuola, della televisione, di quello che ti insegnano. Spegni la televisione e guadagni in libertà.

Tiziano Terzani, *La fine è il mio inizio*

*Questo libro è dedicato a Valentino Giacomini e alla sua capacità di vivere per un ideale e di metterlo in pratica per quanto alto esso sia. Tutti i diritti sono devoluti al Progetto Alice.
www.aliceproject.it - www.aliceproject.org*

Introduzione

di Andrea Bocconi*

In questo libro Gloria Germani racconta una storia italiana che accade in India. Una storia che merita di essere conosciuta e diffusa, perché potrebbe essere una rivoluzione pedagogica nella scuola italiana. Il protagonista è un maestro elementare: Valentino Giacomini.

Ma che ci fa in India questo maestro in pensione di Treviso? Insegna naturalmente, utilizzando il metodo che ha creato e sperimentato nella scuola pubblica italiana per dieci anni: è il Progetto Alice. Ha scritto a suo tempo un libro, *Il maestro di Alice*: bisogna lasciare la visione ordinaria della realtà, seguire il Bianconiglio. Il metodo tradizionale basato sulla mente solo analitica e sulla frammentazione dell'esperienza della realtà sui contenuti più che sui processi, è limitato, se non negativo. Germani, lo intervista, racconta la scuola

* Andrea Bocconi è scrittore, psicologo e psicoterapeuta, specialista in psicosintesi. È docente di scrittura presso la Scuola del Viaggio e Barnabooth.

di Sarnath dove è stata più volte, toccata dalla serenità dei bambini, ne illustra i presupposti psicopedagogici. Giacomini insegna la soggettività della percezione, senza negare la realtà esterna. Insegna a osservare la mente per capire come funzioniamo. Insegna l'interdipendenza di tutti fenomeni. Una collega, Luigina De Biasi, collabora con lui dall'inizio, insegna il metodo in Italia e in altri paesi, raccoglie fondi. Valentino Giacomini si trasferisce a Sarnath, villaggio sacro per i buddhisti e gli induisti, nel 1993: compra con la liquidazione un pezzetto di terra e ci costruisce un paio di aule. Per sei mesi forma dei maestri secondo il suo metodo. All'inizio vengono i figli dei contadini del villaggio, che non potrebbero permettersi di pagare le rette delle scuole: sono circa sessanta. Venti anni dopo la scuola di Sarnath ha novecento allievi. Utilizza tecniche meditative, lo yoga, propone ai bambini domande filosofiche, li guida nello sviluppo della capacità introspettiva e del controllo delle emozioni: mutua tecniche e concetti dalla psicologia analitica, dalla scienza della mente buddhista, dalla psicosintesi. Inventa storie pedagogiche illustrate, propone esercizi semplici e geniali: i bambini arrivano a scuola e mettono in un cestino una pallina bianca se tutto va bene, una nera se sono tristi o arrabbiati e poi ci si lavora. Ora arrivano alla scuola di Sarnath anche i figli dei benestanti, perché gli studenti del progetto Alice hanno ottimi risultati agli esami di stato, ma la retta mensile resta di 50 rupie per i poveri, 70 centesimi di euro. Altre due scuole si aggiungono, una a Bodh Gaya, sostenuta dal Dalai Lama, una sulle montagne dell'Arunachal Pradesh. Accoglie gratuitamente i Chakma, una etnia espulsa dal Bangladesh perché buddhista, che non ha mai ricevuto il passaporto indiano. Sono apolidi i ragazzi Chakma di Sarnath, vivono nella scuola e vanno a casa ogni due anni, con un viaggio che dura quattro giorni. Vogliono diventare insegnanti, lavorare nel sociale.

Non è stato un cammino rose e fiori. Lo straniero, anche se fa lavoro sociale, è sempre a rischio: il rinnovo del visto è una pe-

renne spada di Damocle. Ci sono i riconoscimenti della prestigiosa università di Varanasi, che gli ha conferito due premi per la qualità del suo metodo innovativo; una ricerca della Facoltà di psicologia mostra la superiorità degli studenti di Alice, anche sui ragazzi italiani: maggiore capacità di attenzione; buona memoria; più consapevolezza e tolleranza; non manifestano problemi di disciplina, socializzazione e bullismo.

La scuola viene invitata ai convegni internazionali, altre scuole chiedono i suoi insegnanti per applicare il metodo, usano i libri scritti da Giacomini. Io stesso l'ho visitata più volte, lavorando con allievi e professori, e confermo la veridicità del racconto di Germani, che per il suo grande entusiasmo potrebbe far scattare un qualche scetticismo. Il merito di questo libro è anche nell'aver connesso il racconto di questa esperienza ad alcune correnti del pensiero contemporaneo: Latouche e la decrescita felice, e Tiziano Terzani.

Una testimonianza e una proposta concreta che certe rivoluzioni paradigmatiche sono possibili: una sintesi pedagogica geniale tra Oriente e Occidente. E la scuola ne ha un bisogno grandissimo.

Capitolo 5

La Filosofia di Alice: la scienza della mente

Alice Project trae il suo nome dal famoso libro di Lewis Carroll, *Alice nel paese delle Meraviglie* e, come Alice, la scuola invita i bambini ad entrare nella magica terra della nostra mente, ad esplorare il mondo interno dei pensieri, delle sensazioni e delle emozioni, e a superare i confini tra la nostra realtà interna e quella esterna. La filosofia che sta dietro a tutto l'insegnamento si basa sulla comprensione: dalla mente si origina la nostra percezione del mondo esterno.

È la nostra mente che costruisce la nostra effimera e passeggera realtà. È lei che tesse, per così dire, la realtà assecondando infinite influenze che si intrecciano tra di loro.

Queste influenze possono essere così schematizzate: 1) la legge dell'interdipendenza per cui nessuna cosa, persona, microrganismo, atomo è una realtà autonoma, esistente di per sé e indipendente da altri; 2) la legge di causa e effetto: ogni azione, parola, pensiero ha infiniti effetti su altre azioni, parole, pensieri per cui c'è una catena infinita di cause-effetti-cause; 3) la soggettività delle percezioni e la

dinamica delle proiezioni; 4) la natura sempre mutevole dei nostri pensieri e delle nostre emozioni.

Il rivoluzionario paradigma educativo di Alice parte da queste premesse. Potremo dire che esso osa scendere fino alle motivazioni di fondo su cui si basa la visione del mondo moderna, una visione che è nata in Europa con il pensiero newtoniano-cartesiano e che da qui si è estesa ovunque attraverso il colonialismo e poi la globalizzazione. In altre parole, la filosofia di Alice osa porre la domanda fondamentale, che cosa sia la verità, e le dà una risposta. Nel fare questo ha avuto, naturalmente, molti, illustri predecessori.

Gandhi, che sulla verità aveva basato tutta la sua famosa lotta non-violenta contro il colonialismo moderno tanto da chiamarla, appunto, la “forza della verità”.

Jacques Maritain, fautore dell’umanesimo integrale, che denunciava la perdita dell’ideale di verità come uno degli errori capitali dell’educazione moderna.

Il Dalai Lama che da tutta la vita è impegnato nella ricerca della verità attraverso il reperimento dei sempre più numerosi punti d’incontro tra le scienze moderne e il Buddhismo. Solo per citare alcune tra le grandi personalità legate alla storia di Alice.

La rivoluzione delle scienze contemporanee

Il punto di partenza, la verità di Alice Project – tutto dipende dalla mente – può suonare strana e anomala alle orecchie occidentali, ma bisogna prendere atto che moltissimi settori delle scienze contemporanee stanno convergendo verso questo risultato. Pensiamo alla fisica subatomica, alla cosmologia, alla biologia, alla psicologia e alle neuroscienze. A partire dai risultati della ricerca subatomica, da Einstein in poi, la netta divisione tra mente e corpo, tra materia e psiche sta sempre più entrando in crisi.

Come ha dimostrato Fritjof Capra, ne *Il Punto di Svolta*, le idee della fisica classica, inaugurate da Cartesio e Newton, hanno determinato lo sviluppo di tutto il pensiero scientifico e di tutte le varie scienze a partire dalla metà del Seicento fino al Novecento, ma appaiono oggi come «concetti di una visione del mondo superata»¹.

La nascita del pensiero scientifico è stata determinata dalla fede di trovare certezze, di giungere ad una descrizione oggettiva del mondo. A partire da Copernico, Keplero, Galileo, Bacone, Cartesio e Newton, il metodo scientifico si è sempre più concentrato sullo studio del mondo concepito come esterno all'uomo che lo studia, e sull'analisi dei mattoni fondamentali di materia e delle loro proprietà e interazioni.

La natura e gli organismi viventi sono stati indagati in quanto macchine costruite da parti separate che interagiscono secondo precise leggi di causa-effetto. Non c'è dubbio che questa impostazione meccanicistica della scienza ha condotto a prodigiosi risultati, giungendo alla conoscenza sempre più particolareggiata di ogni mattone fondamentale e delle leggi che lo governano. Ha portato allo sviluppo straordinario della tecnologia che, proprio a partire della conoscenza di queste leggi, modifica le realtà materiali per rendere più comoda la vita dell'uomo.

Eppure la scienza per eccellenza – la fisica – proseguendo nell'indagine del piccolo e del infinitamente piccolo ha, per prima, scoperto che non esistono mattoni ultimi, indipendenti e separati. Anzi, queste *particelle* reagiscono al loro essere soltanto osservate! Le scoperte sulla realtà subatomica infrangono tutti i concetti-base della fisica classica come pure della nostra maniera ordinaria di vedere il mondo. Scardinano i concetti di tempo e di spazio come contenitori vuoti, il concetto di materia, l'idea di oggetto e il nesso lineare di causa-effetto. A tal punto che Eistein scriveva nella sua

1. Capra F., *Il punto di svolta*, Feltrinelli, Milano 1984, p. 15.

autobiografia: «Era come se ci fosse mancata la terra sotto i piedi e non si vedesse da nessuna parte il terreno su cui costruire».²

Esiste un'enorme resistenza ad abbandonare i concetti chiave con cui ci siamo orientati nel mondo e questa è una delle maggiori difficoltà incontrate dai fisici a partire dai primi tre decenni del Novecento.

Non è facile avere un'idea concreta di come siano gli atomi, tanto essa è distante dalle nostre abitudini. Per visualizzare gli atomi di un'arancia, bisognerebbe immaginare un'arancia grande quanto la Terra. A quel punto i suoi atomi sarebbero grandi come ciliegie. Miliardi di ciliegie strettamente impacchettate in un globo delle dimensioni della Terra: ecco un'immagine ingrandita degli atomi di un'arancia! Ma questo atomo così infinitamente piccolo è tuttavia enorme in relazione al suo nucleo.

Per farci visualizzare quanto è grande il nucleo di un atomo, Fritjof Capra ci fa ingrandire l'atomo fino a raggiungere le dimensioni della cupola di San Pietro con al centro un grano di sale (il nucleo composto da protoni e neutroni, cioè particelle a loro volta composte da particelle ancora più piccole) e granelli di polvere così piccoli che non si sa se siano corpuscoli oppure onde (elettroni), che gli turbinano attorno nell'enorme vastità della cupola!³

Sono rarissimi i manuali scolastici che riportano queste immagini sconvolgenti che ci fanno cogliere la natura sostanzialmente vuota della realtà. Forse per non turbare i ragazzi, ma soprattutto per non turbare la nostra assodata visione del mondo!

Oggi tutte le ricerche, sia nel campo del microcosmo che del macrocosmo, cioè sia nel campo della realtà subatomica degli oggetti e degli eventi della nostra esperienza quotidiana, sia a livello di

2. Schilipp P. A., *Albert Einstein, scienziato e filosofo*, Bollati Boringhieri, Torino 1958, p. 25.

3. Cfr. Capra F., *Il Tao della fisica*, Adelphi, Milano 1989, pp. 77-82.

microrganismi, ma anche a livello di realtà enormi come le galassie che si studiano in astrofisica e in cosmologia, convergono nel mettere in risalto la natura non materiale della realtà. Al suo posto, si evidenziano due costanti che pervadono tutto l'universo: 1. la natura intrinsecamente dinamica della realtà e 2. l'interconnessione di tutte le cose.

Queste ricerche «ci costringono a considerare il mondo in un modo molto simile a quello degli Indù, Buddhisti, e dei Taoisti, molto simile a quella dei mistici di tutti i tempi e di tutti le tradizioni». ⁴ Questa sorprendente affinità è stata notata da molti scienziati del calibro di Hoppenheimer, Bohr, Heisemberg, Needham. Il fisico John Wheeler, per esempio notava: «Si ha l'impressione che i pensatori dell'Oriente sapessero già tutto e che se noi riuscissimo a tradurre le loro risposte nel nostro linguaggio avremmo le risposte a tutte le nostre domande». ⁵

In ogni caso, come nota Jeans «Oggi c'è una concordanza di vedute molto vasta – che tra i fisici raggiunge quasi l'unanimità – sul fatto che la corrente delle conoscenze si sta dirigendo verso una realtà non meccanica: l'Universo comincia ad assomigliare ad un grande Pensiero piuttosto che ad una grande macchina». ⁶

Basta pensare infatti ai risultati, che hanno fatto scuola, di Gregory Bateson sui sistemi interconnessi che hanno come comune substrato la mente, oppure a quelli di Edgard Morin sulla complessità ecologica. ⁷ Ma le resistenze sono ancora radicate e le abitudini mentali difficili da scalfire, tanto che, sia nella divulgazione scienti-

4. Ivi, p. 19.

5. Riportato in Capra F., *Verso una nuova saggezza*, Feltrinelli, Milano 1988, p. 32.

6. Jeans J., *I nuovi orizzonti della scienza*, Firenze, Sansoni 1934, citato in Della Casa G. *Ecologia profonda*, Pangea, Torino 1996, p. 153.

7. Bateson G., *Mente e natura*, Adelphi, Milano, 1984; *Verso una ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 1976 e Morin E., *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling & Kupfer, Milano 1993.

fica, sia nelle nostre scuole di base, non c'è traccia del radicale cambiamento di pensiero che è avvenuto. E il motivo, molto profondo, è il seguente: insieme al concetto di realtà della materia se ne va anche la sua controparte, l'idea dell'Io, del soggetto che studia la materia oggettiva.

È assodato che tutto il metodo scientifico classico si è sviluppato a partire dalla separazione enunciata da Cartesio di due realtà distinte e separate: quella della mente (*res cogitans*) e quella della materia (*res extensa*).⁸

«La base filosofica del determinismo delle scienze – chiarisce infatti Fritjof Capra – fu la fondamentale divisione tra l'Io e il Mondo introdotta da Cartesio. Come conseguenza di questa divisione, si ritenne che il mondo potesse essere descritto oggettivamente, cioè senza tenere mai conto dell'osservatore umano, e tale descrizione oggettiva del mondo divenne l'ideale di tutta la scienza».⁹

È questa separazione o metodologia famosissima – il dualismo cartesiano – che ha determinato lo sviluppo di tutte le scienze esatte del ventesimo secolo, come pure la loro infinita specializzazione e spesso la loro reciproca incomunicabilità. Ma questa separazione ha avuto un'influenza enorme anche sul modo di pensare occidentale e dunque sulla maniera stessa in cui oggi noi concepiamo la società e noi stessi. Noi ci concepiamo come individui autonomi e indipendenti, crediamo nella nostra capacità di scelta e nell'affermazione

8. Cfr. Capra F., *Il Tao della fisica* cit., p. 25, che nota che «tutta la scienza del XX secolo non poté che svilupparsi a partire dalla separazione cartesiana e dalla conseguente concezione meccanicistica». Si veda anche anche l'importante *Manifesto di Postdam*, 2005, a cura di A. Durr e della Federazione Scienziati Tedeschi e il *Manifesto sul futuro dei sistemi di conoscenza*, 2009, a cura della Commissione Internazionale per il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura, tra cui spiccano Vandana Shiva, Pietro Bevilacqua, Carlo Petrini, Fritjof Capra.

9. Ivi, p. 67. Fermi restando i fondamentali meriti di Capra, lo scienziato austriaco forse non riesce a cogliere tutte le conseguenze che il nuovo paradigma di pensiero comporta sul versante dell'Io.

dei nostri diritti individuali. La nostra società è «sempre più basata su un individualismo sfrenato, camuffato dal senso di libertà».¹⁰

Il fatto però che esista un Io isolato, indipendente e neutrale (un soggetto) separato dal mondo esterno (oggettivo) è in effetti una mera credenza che sta entrando sempre più in crisi.

Nel campo della psicologia, gli orientamenti più all'avanguardia vanno verso la psicopsintesi e la psicologia transpersonale. A partire da Jung e dalla sua scoperta dell'*Inconscio collettivo e del Sé*, molti ricercatori come Abraham Maslow e Roberto Assaggioli hanno scoperto che la caratteristica intima dell'Io è l'autotrascendenza, cioè la continua tensione ad andare oltre se stessi in una dimensione spirituale che tutto abbraccia (e non la ricerca del piacere come in Freud o del potere).

A partire dagli anni '70, la psicologia transpersonale si è arricchita, ad opera di una serie di studiosi americani ed anche italiani tra cui Ken Kilber, Stanislaw Grof, Pier Luigi Lattuada, Laura Boggio-Gilot, per riconoscere che l'Io personale è solo il riflesso di un Sé trascendente, di un centro di coscienza più ampio in cui tutte le cose trovano la loro origine e il loro principio costitutivo.¹¹ Questo Sé costituirebbe così l'unità che sottostà all'apparente molteplicità dei soggetti. Lo scopo della psicologia transpersonale infatti «è lo studio delle più alte potenzialità dell'umanità e il riconoscimento e la realizzazione degli stati unitivi, spirituali e trascendenti».¹²

Le neuroscienze, partendo da un approccio più prettamente chi-

10. Questa espressione molto efficace è di Achille Rossi fondatore della rivista *L'altra pagina*.

11. Tra le opere più significative anche in relazione alla genesi del Progetto Alice, cfr. Wilber K., *Oltre i confini*, Cittadella Editrice, Assisi 1985; Maslow A., *Verso una psicologia dell'essere*, Astrolabio, Roma 1971; Assaggioli R., *Lo sviluppo transpersonale*, Astrolabio, Roma 1988; Ferruzzi P., *L'esperienza delle vette*, Astrolabio, Roma 1989; Lattuada P. L., *Oltre la Mente*, Franco Angeli, Roma 2004.

12. Ljoie D. H. e Shapiro S. I., *Definitions of transpersonal psychology*, «Journal of transpersonal psychology», vol. 24, n. 1, 1992.

mico-fisico su come funzionano la mente, le percezioni e il sistema nervoso del soggetto, hanno raggiunto in questi anni risultati importantissimi. La psiconeuroendocrinoimmunologia, più facilmente conosciuta come PNEI, sta trasformando il modo consueto di concepire l'uomo, visto sempre di più come un'unità indissociabile non solo bio-psico-sociale ma anche ambientale. In particolare la PNEI quantistica, così chiamata per la convergenza con i risultati della fisica quantistica, riconosce nei sistemi di credenze, negli atteggiamenti mentali, nei processi cognitivi ed emotivi degli importanti processi energetici che influenzano l'unità mente-corpo-energia.

«La conoscenza non è rappresentazione del Mondo, ma produzione di mondi. Il mondo non è dato, piuttosto noi vi prendiamo parte».¹³ Al centro di queste ricerche si colloca il “concetto di Entanglement”, un intreccio inseparabile che rappresenta la realtà come un tutto unificato e che collima perfettamente con l'antico simbolo del nodo infinito del buddhismo, l'inestricabile connessione di tutti i fenomeni anche mentali, senza un inizio né una fine: il perenne fluire.¹⁴

Come riassume Thomas Metzinger, che ha collaborato lungamente con neuroscienziati e scienziati cognitivi «al contrario di ciò che la maggior parte delle persone crede, nessuno è mai stato o ha mai avuto un Io... L'odierna filosofia della mente e le neuroscienze cognitive stanno per mandare in frantumi il mito del soggetto».¹⁵ In altre parole, le scienze oggi stanno dimostrando che non esiste una cosa indipendente e separata, un'entità indivisibile, un Io all'interno del cervello, ma questo è semplicemente, come titola Antonio Damasio, *L'errore di Cartesio*.¹⁶

13. Cfr. Varela F., Thompson E. e Rosch E., *La via di mezzo della conoscenza. Le Scienze cognitive alla prova dell'esperienza*, Feltrinelli, Milano 1992.

14. Cfr. AIREMP, cfr Medicina, Psicologia e Fisica Quantistica: intervista al Prof. Pagliaro: www.stateofmind.it/2012/01/intervista-pagliaro/

15. Metzinger T., *Il tunnel dell'Io. Scienza della mente e mito del soggetto*, Cortina, Milano 2009.

16. Cfr. Damasio A., *L'errore di Cartesio*, Adelphi, Milano 1995.

INDICE

Prefazione del Dalai Lama	4
Introduzione	7
Capitolo 1	
Educare alla decrescita	10
Decolonizzare l'immaginario	14
Il digiuno di Gandhi e di Terzani	17
Educare il cuore e la mente	27
La scuola di Alice	31
Capitolo 2	
L'epoca dell'emergenza e il «genocidio silenzioso» dei giovani	37
La perdita di senso	39
Un malessere metafisico	42
Capitolo 3	
Valentino Giacomin: un profeta degli anni '80	48
Maestro elementare e giornalista	49
Un'esperienza con la morte	53
I primi passi della pedagogia in Italia	54
La Scuola di Alice in India	59
Capitolo 4	
Dove vanno cercate la felicità e la soddisfazione nella vita?	65
L'intervista	65
Capitolo 5	
La Filosofia di Alice: la scienza della mente	81
La rivoluzione delle scienze contemporanee	82
L'Ecologia della Mente	90
Educazione spirituale	95
Capitolo 6	
Come educare la mente	101

Tutto è interdipendente e correlato	105
La natura convenzionale del linguaggio	108
L'infinita concatenazione delle cause e degli effetti	109
Maya o il potere dell'illusione che crea il mondo	112
La pratica della meditazione, dello yoga e delle visualizzazioni	116
Capitolo 7	
Educare per la Felicità Nazionale Complessiva	124
Capitolo 8	
Alice: trent'anni di studenti felici	131
Il Dalai Lama	134
Da <i>Shamkaracharya</i> a Richard Gere	137
Capitolo 9	
Favole e racconti	143
L'onda e l'Oceano	144
La storia di Pinocchio	147
La morte che guarisce	148
Il bello e il brutto	152
Il segreto della scatola nera	154
Il re e il Mendicante	155
Il frigorifero vuoto	157
Una Filastrocca: c'era una volta la preghiera	161
Bibliografia	163



Gloria Germani, filosofa e scrittrice, si dedica soprattutto al dialogo tra Oriente e Occidente per costruire quella rivoluzione culturale che permetterà di fronteggiare le tante crisi che stiamo vivendo. Il suo libro *Teresa di Calcutta: una mistica tra Oriente e Occidente* è stato tradotto in varie lingue e ha ricevuto numerosi riconoscimenti, così come il volume *Tiziano Terzani: la rivoluzione dentro di noi*. È attiva nella Rete Italiana per l'Ecologia Profonda e nell'ambito della Decrescita Felice. Ha visitato in più occasioni la scuola Alice Project, diventandone una convinta sostenitrice. È inoltre editrice della collana di film-documentari Satya.doc.

www.terranuovaedizioni.it

Alice Project è una scuola interculturale e interreligiosa che pone al centro del proprio programma la conoscenza di sé stessi e l'amore nei confronti del mondo e di ogni creatura vivente. È stata fondata nel 1994 a Sarnath, in India, da Valentino Giacomini che, dopo aver lavorato come maestro in Italia ha deciso, insieme con Luigina De Biasi, di continuare la propria ricerca educativa e spirituale nel subcontinente indiano.

Da allora, molte scuole sono nate dalle iniziative di studenti e 'seguaci', in Italia, Germania, Francia e Taiwan, e il progetto ha ricevuto in più occasioni l'apprezzamento del Dalai Lama, che gli ha conferito il suo patrocinio dal 2006.

Il libro è il risultato di un'intervista a Giacomini e di numerose visite che l'autrice ha compiuto a Sarnath nel corso degli anni, colpita dalla serenità degli studenti e dall'educazione alla sostenibilità e alla pace. Nel libro le parole e l'esempio di Giacomini si intrecciano con le voci dei molti pensatori (Terzani, Illich, Latouche) che in questi anni stanno smascherando i limiti e le contraddizioni dei modelli di conoscenza e di sviluppo dell'Occidente industrializzato.

Nel volume, capitolo dopo capitolo, si delinea la forza di un progetto che pone l'educazione alla consapevolezza, la non violenza, la ricerca di una felicità legata dai beni materiali e dal consumo al centro, per cercare di costruire tutti insieme un mondo migliore.



ISBN 88-6681-046-9



9 788866 810469

€ 13,00